

Il racconto della vita di un artista del Sud attraverso un viaggio tra opere e sperimentazioni

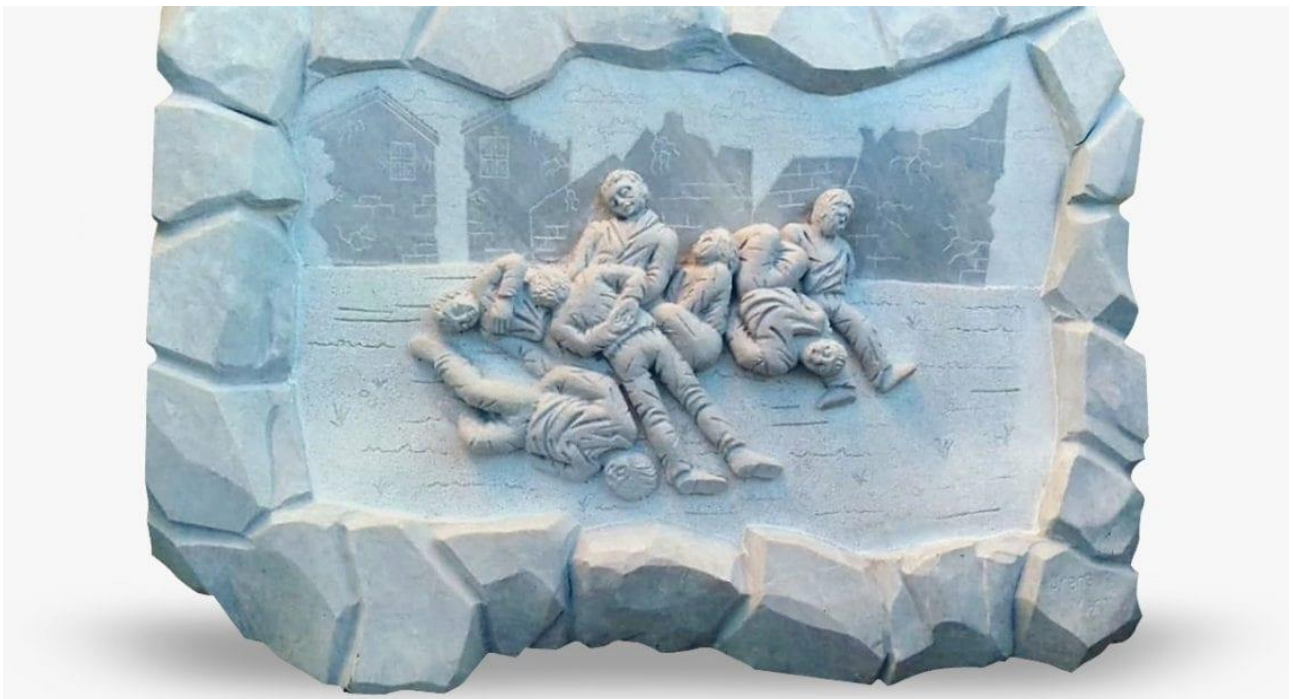
Come è stato riconosciuto da molti critici ed osservatori delle sue opere, *Vitaliano Ranucci* con il suo ricco volume dal titolo **“Ritratto d’artista”** (edizione speciale 2021) compie una doppia operazione editoriale e culturale: da un lato ricostruisce la sua intensa biografia umana ed artistica, come ci racconta nella sua introduzione al libro, attraverso la riproduzione delle sue opere frutto di un sapiente lavoro artigianale di scultura, di pittura e di incisione. Dall’altro lato rende un omaggio alla sua terra e alla sua gente che ci viene raccontata e presentata nelle varie fasi storiche, dedica alle attività e mestieri tradizionali, come quelli dei lavori nei campi o nell’artigianato. Sono tanti i richiami legati a fatti e memorie di momenti particolari, di carattere più storico e politico, come quelli dedicati alla strage nascita del 1943 a Sapanise, con il monumento eretto alle vittime innocenti.

Il volume è molto denso e si articola in diversi capitoli e sezioni tematiche in cui viene ricostruito tutto intero il percorso umano, civile ed artistico dell’autore (anche con nessi e richiami di carattere familiari, come quelli con il fratello Bruno, sindacalista CISL che vive a Vercelli, anche lui impegnato a ricostruire le fasi del processo di industrializzazione del secondo dopoguerra e della sua decadenza). Sono indicativi i capitoli dedicati: a “lo Sbalzo”, alla Grafica e al Disegno, all’Incisione, al vetro, all’Affresco e alla Pittura. Dalla lettura e dalla conoscenza della sua attività, anche attraverso alcuni scritti critici raccolti alla fine del volume, emerge un impegno costante, con grande passione civile verso l’arte e la cultura, che egli ha sempre vissuto ed interpretato come fattore di riscatto civile e sociale. Particolare è stata la dedizione alle attività di volontariato per la Pto Loco, a cui ha dedicato molta parte della sua vita a livello locale e provinciale. Diverse sono state le mostre e le esposizioni da lui organizzate in varie città, anche in Italia a Firenze, A Venezia, a Caserta, ma anche all’estero a Parigi.

Da una analisi attenta delle sue opere, che si possono ammirare nel libro come in una mostra permanente, colpisce il realismo e l’intensità delle tante incisioni dedicate ai contadini e al mondo della terra, con alcune immagini che evocano figure ancestrali, come quelle che riproducono tre donne vestite di nere che dialogano in un cortile o le diverse dedicate alla raccolta delle olive, alle dure fatiche dei contadini dei campi, ripresi anche mentre rientrano nelle loro case dopo una dura giornata, a volte anche mentre cercano refrigerio dall’afa estiva. A ben vedere Ranucci ci riporta ad un classico della nostra letteratura come è stato *Rocco Scotellaro*, con le sue posei e prose cantore della **“civiltà contadina”**. Molto intensa e significativa si denota la parte di opere dedicate ai temi religiosi, descritti con un forte pathos spirituale, come quelle dedicate ai riti e tradizioni della settimana santa.

Va rimarcata anche la sua forte passione per il teatro e l'impegno profuso per sostenere il diritto allo studio, in veste anche di dirigente dell'ADISU (Azienda speciale della SUN). Tra l'altro, le sue "lamine" su materiali come il rame e il ferro sono state apprezzate da personalità illustri, come la Principessa Heliette Caracciolo, l'ex sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, lo scrittore e giornalista Antonio Ghirelli, il romanziere belga Georges Poulet e Carla Fracci.

Il volume riprende il suo catalogo variegato di opere, composto da centinaia di quadri e di incisioni, di sculture e di scritti vari, che corredano tutta l'opera di oltre 210 pagine, che è stata redatta in modo accurato nella grafica e stampata su carta speciale. Con quest'opera *Vitaliano Ranucci* ci lascia una testimonianza profonda della vita, delle tradizioni, degli usi e dei costumi, della fatica del vivere quotidiano di una antica civiltà, quella della sua Sparanise e dei comuni limitrofi nell'area del Volturno Nord, lungo la via Appia. Nei suoi ricordi si legge anche tanta empatia, soprattutto tanto amore per le sue genti, per la sua famiglia. Grande emerge anche l'amarezza e la rabbia su come queste terre nel secondo dopoguerra sono state devastate dal miraggio di una industrializzazione che ha distrutto tante bellezze della natura, tante produzioni di eccellenza, alcune tipiche di queste campagne. Il sogno di imitare il Nord è durato poco. Nella maggior parte quello che era uno degli agglomerati industriali e produttivi tra i più importanti della ex Brianza del sud (così si definiva Caserta in modo pomposo), a seguito della crisi è stato ridotto a squallide "cattedrali nel deserto", con aree molto ampie ridotte in abbandono, a volte utilizzate come deposito dei rifiuti anche tossici e pericolosi.



Si può ben dire che oggi il volume appare di grande attualità e tensione culturale in quanto si rivolge e può essere da stimolo a quelle forze, soprattutto di giovani e del terzo settore, che hanno avviato una battaglia per spingere gli enti e le istituzioni (locali, regionali e nazionali) a ripristinare condizioni di vivibilità e di benessere in quei territori, anche con processi di riconversione produttiva, di sviluppo ecosostenibile, come viene richiesto in modo urgente anche dalla terribile fase di emergenza sanitaria in cui siamo ancora immersi.

Le mostre

Teatro "Il Piccolo" - Sparanise (Ce) Teatro "Il salottino" - Roma Palazzo Centori - Vercelli Galleria "Il Gazebo"
- Vercelli Anfiteatro "d'Oro" - S. Maria Capua Vetere (Ce) Palazzo dei Vescovi - Casertavecchia (Ce) Circolo
"A. Sementini" - Mondragone (Ce) Circolo "A. Sweitzer" - Calvi Risorta (Ce) Camera di Commercio - Avellino
Galerie du Cinema "Les Marais" - Parigi Galerie "Elof" - Parigi Sala d'esposizione Palmese - Sparanise (Ce)
Moto Club - Sparanise (Ce) Circolo Sociale - Caserta Galleria "14" - Firenze Chiesa San Zaccaria - Venezia

RITRATTO *d'Artista*

Vitaliano



Il racconto della vita di un artista del Sud
attraverso un viaggio tra opere e sperimentazioni



Nasce a Sparanise (Caserta)
il 17 agosto 1944.

Studia a Roma durante il periodo
sessantottino e la sociologia e
la psicologia diventano il suo pane
quotidiano, anche se la sua spiccata
vocazione artistica lo porta entrare sempre di
più nel mondo dell'arte,
fino a diventare un talentuoso
incisore e grafico.

Al suo attivo ci sono numerose mostre
in Italia ed all'estero, mentre le sue
opere di trovano in gallerie e in case
private di mezzo mondo.

Nelle sue innumerevoli attività,
in primis quella artistica, hanno da
sempre avuto un posto di rispetto le sue
origini, tant'è che i soggetti appartenenti al
mondo rurale trovano rilievo nella
maggior parte delle sue opere.

È stato per 25 anni Presidente della
pro loco di Sparanise, per 5 Presidente
della *pro loco* Provinciale e per 5
vice Presidente Regionale.

Fondatore di un'attività teatrale stabile
durata più di 10 anni con numerosi
riconoscimenti nazionali.

Cultore di storia locale, nel 1992 ha
pubblicato "Riti e Tradizioni della Settimana
Santa a Sparanise" (Mincione Ed.).

Organizzatore di numerosi eventi,
premi e concerti in vari campi artistici,
atti a valorizzare le arti visive,
le arti grafiche, la musica e la cultura
in tutte le sue forme. Grande successo,
tra gli altri, l'istituzione del Premio
Città di Sparanise e ben 34 edizioni
del Gran Carnevale Caleno.

Da dirigente Regionale, grazie al suo
operato da Commissario straordinario,
ha un ruolo chiave per il risanamento
e il rilancio delle guide del Vesuvio
e della costiera Amalfitana.

È tra gli istitutori dell'Azienda per
il Diritto allo Studio della Seconda
Università di Napoli (SUN),
di cui è stato anche direttore.



Vitaliano Ranucci

autoritratto

“(...)La dolcezza di oggi delle nostre campagne possono fare sembrare di un'epoca remota le parole del 1946 di Corrado Graziadei: “hic sunt boves silvestres”, con cui il coraggioso sindaco e parlamentare comunista di Sparanise denunciava lo stato di abbandono delle campagne della nostra Terra di Lavoro, diventata allora il regno incontrastato di questi boves silvestres, cioè, le bufale. E questo grazie alla miope politica agraria seguita dai governanti dell'epoca, più inclini ed interessati a favorire il latifondo per l'allevamento allo stato semibrado di questi animali che a concedere un pezzo di terra ai tanti poveri braccianti (...)”.

“(...)Si ha l'impressione che, isolato nella moderna dinamica sociale e produttiva, quel mondo contadino si sia esaurito, chiuso in se stesso, annullando anche i suoi valori morali che esprimeva. Ma non sarebbe stato più giusto, allora, cercare una continuità civile e culturale, inserendo taluni temi di fondo come la laboriosità, il senso del dovere allo scopo di assicurare una sorta di continuità del passato e del presente?(...)”.

“(...) È proprio questo il compito che da anni Vitaliano svolge col suo lavoro di artista. La descrizione che egli fa di quel mondo contadino riporta alla superficie della memoria frammenti di vita spesso sepolti da tempo nel subconscio individuale e collettivo. Non è la nostalgia che anima la sua opera, ma piuttosto un'operazione di più ampio respiro. Cosciente che una cultura ha senso se vi è una comunità che la esprime, con le sue regole esistenziali, i suoi valori, è impegnato da anni a riscoprire l'importanza di questa continuità, proponendo questo piccolo mondo antico pieno di attrattive, di aria, di sole, ma più di tutto di operosità che, lungi dal costituire una sorta di reperto di archeologia agricola, rappresenta piuttosto la testimonianza di un tempo non completamente passato (...)”.

”